



il Giornale



ANNO XXXI - NUMERO 203
GIOVEDI 26 AGOSTO 2004
UNA COPIA 1 EURO*



I COSTI DELLA SANITA

Ecco i veri conti dell'affare San Raffaele

Per l'acquisto dell'ospedale di Roma gli Angelucci ottennero dallo Stato 300 miliardi di lire. Ma anche alcuni strani accordi

MAURIZIO A PAGINA 5

IN EDICOLA
COLLEZIONE AVVENTURA
Profesia
di Marco Buticchi

In vendita a 5,90 euro
più il prezzo del giornale

PERUGIA INVENTA IL CONSULENTE IN SCONTI

Contratto alla figlia di un dirigente pubblico per lanciare la card turistica pagata dai commercianti

Record a Trento: 36mila persone lavorano nell'amministrazione locale

SPRECHI DI BANDIERA

PAOLO DEL DEBBIO

Piccolo o grande che sia lo spreco si chiama sempre così. Ci si potrebbe chiedere cosa c'entri parlare di sprechi, come il Giornale sta facendo da giorni e, insieme, parlare della crisi che attanaglia la nostra compagnia di bandiera, l'Alitalia.

Centra, eccome se c'entra. Sono cose diverse, naturalmente. Anche nelle entità. Certo non si possono paragonare i talora piccoli sprechi di un'ente locale con i milioni di euro della mala gestione dell'azienda del trasporto aereo. Quello che è comune è ciò che ci sta dietro: nell'azienda pubblica non è al primo posto quello che è nell'azienda privata. Il profilo, l'efficienza dei servizi, la qualità del prodotto, insomma tutto quello che concorre a fare un buon prodotto a prezzi bassi, concorrenziali, sembra messo in fondo alla scala dei valori. Sembra quasi che ciò che conta, nell'azienda pubblica sia il dare lavoro a più persone possibili e non fare bene quello per cui le aziende pubbliche o gli enti pubblici sono nati. Spesso si sono trasformati in enti erogatori di posti di lavoro, anche sotto forma di consulenze, mettendo l'efficienza al secondo, talvolta al terzo e talvolta a non si sa quale posto nella graduatoria delle priorità.



CRISI ALL'ITALIA

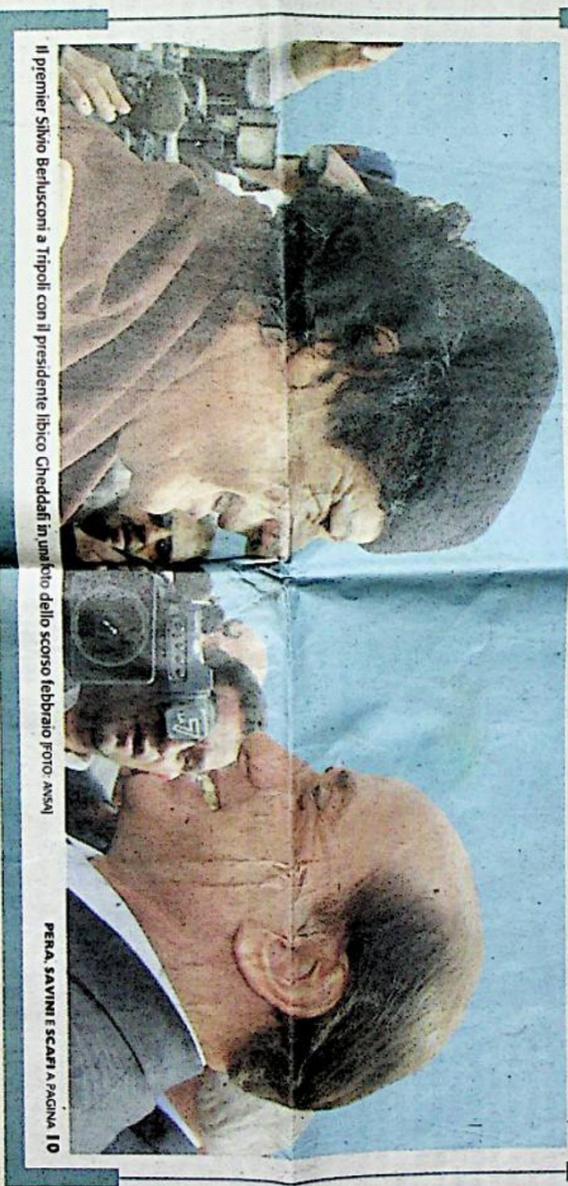
Ultimatum di Siniscalco ai sindacati

«Senza il sì al piano di ristrutturazione prestiliponite»
STRANATO A PAGINA 18

Parliamo dagli sprechi degli enti locali. I lettori ne sono stati ampiamente informati in questi giorni e non mancano le prime reazioni da parte dei dirigenti politici. Tutto normale, tutto previsto. Secondo chi scrive la reazione è data dal fatto che secondo questi signori, in fondo, non si è trattato di sprechi. E stia un'occasione, come dicevamo sopra, di dare lavoro (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

Immigrazione, patto fra Berlusconi e Gheddafi



Il premier Silvio Berlusconi a Tripoli con il presidente libico Gheddafi in un'foto dello scorso febbraio. FOTO: ANSA / PERA, SAVINIE E SCARF A PAGINA 10

I figli di Baldoni in tv: fateci riabbracciare papà

Appello ai rapitori: «Portava solo aiuti all'Irak». L'ayatollah Sistani torna in patria e invita gli sciiti a marciare su Najaf

LA LETTERA

IL CODICE DELLA LIBERAZIONE

GIAN MICALESSIN

Caro Direttore, forse non lo sai, ma potresti avere un grosso problema. Ritengo che in fondo, parleggiavo per lo proprio di ripartire per l'Irak. Tu non lo sai, ma io non posso un curriculum adatto per farmi ripartire. E soprattutto per farmi liberare. Di me non potrai



dire che sono un solo eccentrico viaggiatore innamorato delle guerriglie e dell'avventura. Non potrai dire che in fondo, parleggiavo per lo proprio di ripartire per l'Irak. Tu non lo sai, ma io non posso un curriculum adatto per farmi ripartire. E soprattutto per farmi liberare. Di me non potrai

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

L'EX TERRORISTA



Lettera di Battisti: «Sono in Francia questo è il mio Paese»
BARTOCCELLI A PAGINA 9

Il calcioscommesse non retrocede nessuno

Nessuna retrocessione ma solo multe e squalifiche: 3 anni a Marasco, ex calciatore del Modena, 5 mesi a Berardini della Sampdoria. Inoltre, 5 punti di penalizzazione al Modena da scontare nel prossimo campionato 2004-2005 di serie B. 15mila euro di ammenda alla Sampdoria, 37mila al Siena. Queste le decisioni della Commissione disciplinare della Lega calcio sullo scandalo del calcioscommesse.

DI PIVA A PAGINA 15



OLIMPIADI

Vela di bronzo per la Sensimi

Il doping colpisce ancora: sospettata la Etone, oro nel tripla

CASADEI LUCCHI, MARCHI E SIGNORI NELLO SPORT

Naturale: un termine da difendere.

Per il consumatore, naturale è sinonimo di qualità e squallifiche: 3 anni a Marasco, ex calciatore del Modena, 5 mesi a Berardini della Sampdoria. Inoltre, 5 punti di penalizzazione al Modena da scontare nel prossimo campionato 2004-2005 di serie B. 15mila euro di ammenda alla Sampdoria, 37mila al Siena. Queste le decisioni della Commissione disciplinare della Lega calcio sullo scandalo del calcioscommesse.

Per Aboca Naturale è valore, efficacia e vero progresso. Parascriva alle discussioni sul forum S.O.S. Naturale aperto da Aboca sul sito www.abocci.it

IL TEMPO DOMANI

GLI AFFARI

EURO/DOLLARO	1,2086 DOLLARI
EURO/EN	153,11 VEN
MIBTEL 20301	+0,50%
BOBSA	-0,14%
MIBTEL 20301	+0,50%

BIBLIOTECA STORICA

LUNEDI 30 AGOSTO IL PRIMO VOLUME IN REGALO

ROBERT GRAYES
I MITTI GRECI
DEI EDIFICI IN CANTIERO

Dalla nascita della civiltà, il loro let alla fine del mondo ap sopportò la Una collezione di 40, e che cosa sia, che riscopre le "Borndi, che però della nostra p".

Un appassionante rispetto al militari nell'antichità. P caso non c'è nulla di meglio. Je le opinioni in modo c-

Immigrazione, più forte l'asse Italia-Libia

Nella Sirte incontro di 5 ore tra Berlusconi e Gheddafi. Il premier: la nostra cooperazione sia d'esempio per l'Europa

RENATO PERA
nostro inviato a Tripoli

«Abbiamo avuto una discussione approfondita con il leader e i suoi collaboratori e abbiamo chiarito quanto sia necessaria una collaborazione importante sul tema dell'immigrazione clandestina, per arrivare alla soluzione di un problema che non è solo libico ma europeo e africano».

Con questa frase Silvio Berlusconi sintetizza il contenuto dell'incontro di ieri sera con Muammar Gheddafi. Un incontro di oltre cinque ore durante il quale i due leader hanno voluto restare a volte soli per scambiarsi impressioni e idee. Al termine, a quanto è dato di capire, non è stata presa alcuna decisione congiunta. Ma sul nodo della lotta all'immigrazione clandestina la collaborazione tra Italia e Libia è uscita sicuramente rafforzata, come ha riferito lo stesso Berlusconi parlando dell'opportunità, sulla quale i due Paesi hanno convenuto, «che il modello di cooperazione italo-libica per il governo dei flussi regolari migratori e il contrasto all'immigrazione clandestina sia ulteriormente sviluppato, in modo da costituire un esempio per la più ampia collaborazione tra Europa e Africa». I fini di questa cooperazione si dovrebbero vedere a breve termine, e a tal fine il mese prossimo il ministro dell'Interno Pisani, che accompagna ieri il nostro premier, tornerà a Tripoli per fare il punto della situazione e perfezionare il modello da proporre all'attenzione di Paesi africani e Ue.

Berlusconi è arrivato poco dopo le 17 all'aeroporto di Sirte dove ha trovato attendendo il primo ministro libico Shukri Ghannem. Dopo le strette di mano ai notabili allineati lungo la guida rossa, il bacio sulla guancia al bimbo che gli porgeva un mazzo di fiori, due parole di circostanza con il suo omologo libico nella sala vip dell'aeroporto (dove il Cavaliere e Ghannem, osservando una grossa cartta geografica appesa al muro, hanno entrambi notato quanto Italia e Libia siano vicine), si è formata una carovana di auto che ha percorso alcuni chilometri di una strada corsiera che attraversa in quel punto il brullo deserto della Sirte. Fino a una vera e propria tenda da campo, cioè molto più spaziosa delle altre sotto le quali il padrone libico è solito ricevere e dove poco prima delle 18 ha dato il benvenuto all'ospite italiano che vedeva per la terza volta in due anni.

Gheddafi sfoggiava, oltre a un singolare copricapo marrone con fascia che gli scendeva lungo la schiena, una casacca rosa con impunture i volti del leader carismatici della storia africana. Decisamente più sobrio il nostro presidente del Consiglio, in monoperico color carta da zucchero. Sotto la tenda si è svolta la prima parte dell'incontro, durato una ventina di minuti alla presenza dei più stretti



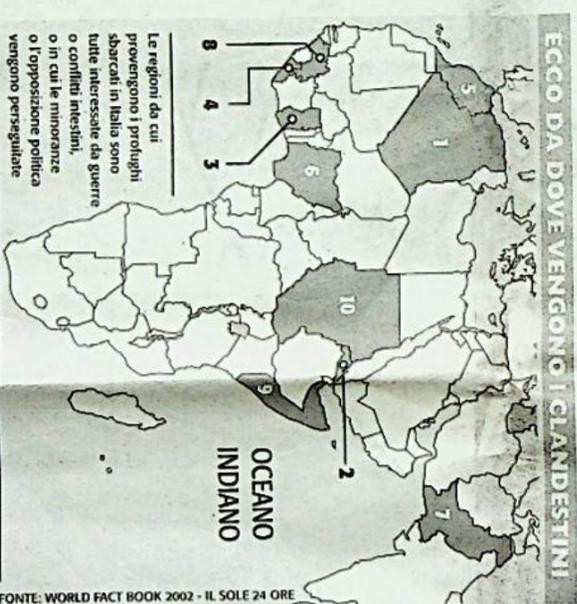
IN VISITA Il premier Silvio Berlusconi ha incontrato il leader libico Gheddafi a Sirte, a pochi chilometri da Tripoli

Il Cavaliere: «Da oggi siamo due popoli amici. Staremo sempre insieme dalla stessa parte»

Lo Stato nordafricano è uno snodo cruciale per bloccare il traffico di clandestini che fanno tappa a Tripoli

loniale dell'Italia (e quindi per poter pensare ulteriormente sull'accelerazione delle richieste di risarcimenti per danni di guerra), Gheddafi ha accompagnato Berlusconi ad ammirare un enorme bacino idrico. Si tratta di un canale artificiale che attraversa il Paese da Sud a Nord, convogliando quantità immense di acqua per l'irrigazione e gli usi domestici. E

per affermare le dimensioni basti pensare che il diametro massimo è di 1,182 metri, i pozzi raggiungono a volte profondità pari a molte volte il monte Everest e che con il granulato utilizzato si potrebbero costruire una ventina di piramidi. Quando il ritorno alla base, seguito dalla cena di lavoro, stavolta sotto una tenda molto più «lusuosa» e in portina il trattore un'Italia.



Fonte: World Fact Book 2002 - IL SOLE 24 ORE

collaboratori. E quindi si è formata un nuovo corteo, stavolta con la partecipazione di Gheddafi, che si è fermato davanti al mansoleo eretto in ricordo della battaglia di Gadhafya del 1915. Il leader libico ha mostrato al nostro premier alcuni documenti storici relativi alla battaglia, porgendogli poi il libro sul quale gli ospiti libici scrivono le loro sensazioni. Queste le parole scritte da Berlusconi: «Ho visitato oggi questo monumento che ricorda una vicenda drammatica che vide schierati su fronti opposti il popolo libico e quello italiano. Sono sicuro che da qui in avanti i nostri due popoli saranno insieme dalla stessa parte, dai amici, per aumentare il loro benessere e la loro libertà». Subito dopo i due leader hanno deposto una corona di alloro davanti al diplo del caduto e quindi Gheddafi, come aveva già fatto due anni fa, ha donato all'ospite un vecchio moschero. Hanno modellato il 91, «simbolo» quella che sono e saranno i rapporti fra i due Paesi», ha commentato Berlusconi: «rapporti cioè in cui non ci si spara ma ci si regala un'arma. Dopo questa parentesi, scella non a caso per ricordare al capo del governo italiano il passato co-

Calderoli: «Meglio aiutarli a casa loro». An: il principio non va toccato. L'opposizione d'accordo con il diritto d'asilo

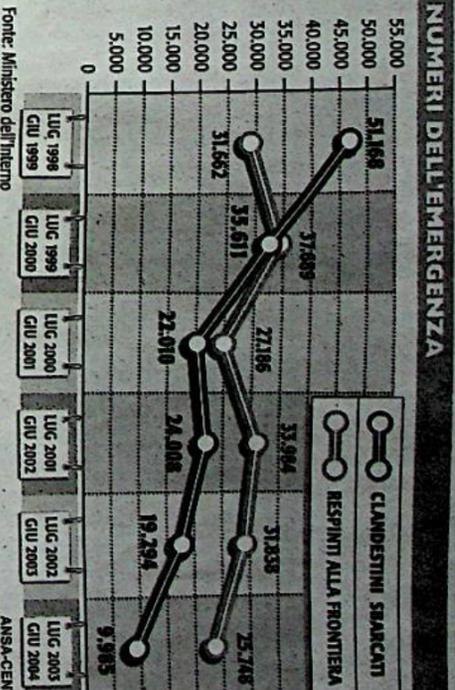
MASSIMILIANO SCARI
da Roma

Un'aggiando, una messa a punto, un ritocco insomma, che sarà mai, non si può litigare per una semplice agenzia. La legge sull'immigrazione va cambiata - dice Carlo Giovanardi - ma nessuno ha mai parlato di modificare né lo spirito né l'impianto della Bossi-Fini, che vanno benissimo. La lotta ai clandestini e il permesso di soggiorno collegato al contratto di impiego sono due capisaldi. Il provvedimento va quindi affinato e rafforzato. «Tra le cose a cui mettere mano», per il ministro per i rapporti con il Parlamento, il meccanismo di scambio delle quote: «Noi chiediamo di rendere la legge più efficace alla luce delle esigenze del mercato del lavoro e dell'inccontro tra domanda e offerta».



IL MINISTRO CARLO GIOVANARDI. Due capisaldi: la lotta ai clandestini e permesso di soggiorno

Ma è proprio sulle quote che la Lega annuncia battaglia. «Una cosa», spiega Roberto Calderoli, «è tenere conto della domanda. Se però si sostiene che i numeri devono corrispondere, mi dispiace ma non ci siamo. Perché i benefici devono andare all'imprenditore e i costi sociali devono ricadere sui cittadini». Quando uno prima chiama un immigrato e poi non ne ha più bisogno e lo mette sulla strada, allora si crea un problema per tutta la società». Dunque, aggiunge il ministro delle Riforme, «i principi della legge non si toccano». Qualcosa però va comunque toccato: «Sì è reso necessario un intervento». Insiste per colmare le lacune create dalla sentenza della Corte costituzionale: «Un tagliando, appunto, niente di più». «Ho parlato al telefono con il presidente del Consiglio», racconta Calderoli, «e ho avuto l'impressione che anche Berlusconi la pensi così. Del



Fonte: Ministero dell'Interno ANSA-CENTEMETRI

IL DIBATTITO
Ritoccare la Bossi-Fini: solo il Carroccio dice no

restato nel comunicato scritto dopo il suo incontro con Beppe Pisani si parla di affinare la legge ma anche di rafforzata. Le parole del premier sono quindi più vicine a quelle della Lega che ad altre sentite in questi giorni. Come quelle di Rocco Buttiglione: il neocommissario europeo vuole estendere il diritto d'asilo aggiungendo ai motivi politici pure i motivi economici: «Una proposta che non ha senso». La liquidazione di Calderoli: «È molto più utile aiutare queste persone a casa loro, dove il valore della nostra moneta ha un certo peso, piuttosto che cercare di risolvere i problemi del Terzo mondo, importandoli in Occidente». E Berlusconi, mica ha parlato di diritto d'asilo per chi ha fame».

Fa tutto pure An. «Siamo disponibili a parlare di ritocchi», annuncia il portavoce del partito Mario Landolfi, «ma dev'essere chiaro che l'impianto della Bossi-Fini non va snaturato. Alleanza nazionale non rinuncia al principio della maggiore severità. Non c'è dubbio che la sentenza del Consiglio abbia aperto un vuoto legislativo a cui occorra provvedere e che la legge, essendo recente, debba essere collaudata. Questo però non può certo mettere in discussione i successi di una normativa che ha consentito 700 mila regolarizzazioni, andando oltre le vecchie sanatorie a cui ci aveva abilitati il centrosinistra».

«In realtà i regolarizzati dal centrosinistra», replica Giulio Calvezzi - responsabile di per l'immigrazione - sono più dell'80 per cento. «L'immigrazione è la somma delle sanatorie Martelli, Dini e Turco-Napolitano. La Bossi-Fini non è da affinare, è da buttare. È una legge inapplicata. La programmazione triennale non mai stata fatta, le misure d'integrazione sono imaste lettera morta, le quote sono bloccate». «La Bossi-Fini ha fallito», incalza Clemente Mastella - e bisogna pensarla. Noi siamo favorevoli a sostenere la linea del ministro Pisani». Apre anche la Quercia: «Buttiglione ha indicato due punti per noi interessanti e anche di possibile convergenza», dice Yamano Chiti, coordinatore della segreteria: «l'asilo a chi sfugge da aree di guerra e da zone di fame. Siamo d'accordo. Si proceda».

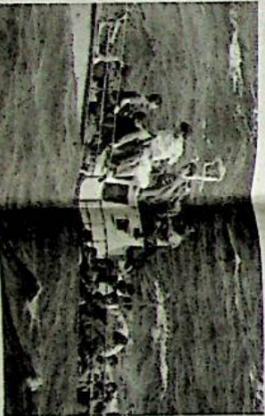
Sparchi, a Marsala un'altra carretta del mare

Un barcone si ribalta al largo delle coste libiche. Salvate e poi arrestate 36 persone. In Spagna trovato il cadavere di un uomo che attraversava lo stretto con uno pneumatico

ANNA SAVINI
da Milano

Scarpanto. Dalla fame e dalla guerra. Dalla violenza e dalla morte. Scarpanto a piccoli gruppi (come quello della nave attraccata ieri a Marsala) o a centinaia (come i 275 che l'altra notte sono sbarcati a Lampedusa). Cercano pace e lavoro in Italia, ma a volte anche la Spagna può andare bene. È se il viaggio sulla carretta che offre condizioni disperate ma continua il maraggio di una vita migliore, finisce con un naufragio e l'arresto una volta tornati in Libia poco male. Si potrà sempre tentare un'altra fuga.

L'arrivo dei clandestini non si ferma né si ferma perché continua è la partenza degli stati africani dove la vita è un terro al loro. Paesi dove si può scegliere se restare in casa ad aspettare che un proiettile mentre camuscine per strada. Almeno tra i 15 immigrati che ieri sono sbarcati al largo dell'isola di Favignone bambini. Solo una donna e un compagno l'avventura di



LAMPEDUSA. Gli ultimi clandestini sono stati spostati a Crotone

un'odessa su una piccola e sgomitata imbarcazione che a 25 miglia dalla meta si è trovata con l'impiante in avaria. È stata una nave bulgara, la Polux, a dare l'allarme. E la capitaneria di porto di Marsala, con una motovedetta dei carabinieri di Mazara del Vallo, è scesa in mare per andare a recuperare il nuovo gruppo di disperdi. Proprio mentre a Lampedusa, una parte dei 275 immigrati sbarcati nella notte fra lunedì e martedì, saliva su un aereo per essere sostituita in un centro di Crotone.

A volte la fuga finisce prima ancora di partire. La Libia, dove si trova il premier Silvio Berlusconi, ieri ha tratto in salvo 36 fuggitivi. La barca sulla quale stavano affondando la traversata si era ribaltata. Rischiarano di arrampicare tutti quanti e le partigiane dei servizi di sicurezza libici gli hanno salvato la vita. Poi li hanno arrestati, l'entavano di separarli per raggiungere l'Italia e hanno raccontato di aver pagato molti soldi agli specialisti delle fughe. Anche in Spagna si è trovata con il suo carico

di immigrati da salvare. Sei barcote nel giro di poche ore, lungo le coste andaluse, con quasi 250 clandestini a bordo. Tutti immigrati che arrivano dall'Africa su saharana e che ora saranno rimpatriati. A Ceuta, a poco più di un miglio da Punta Bianca, hanno trovato un caradavere. Aveva tentato di attraversare lo stretto di Gibilterra con un gommone. Uno pneumatico per barca. Con due racchette da pongo per remi. Era di origine marocchina. Come quelli che continuano e continueranno ad arrivare da noi.

Anche se la strada per loro sarà in salita, anche se ovunque non si parla d'altro che di come ricacciarli indietro, per loro tutto questo è niente confronto a quello che hanno lasciato. Perché in Italia c'è qualcuno pronto a dar loro un lavoro, aiutanti a trovare la casa e un giorno, forse a fare arrivare anche le famiglie lasciate là dove ancora si muore. È una sentenza della Cassazione va in questa direzione. Un cittadino albanese: era pronto a chiamare a sé, in Italia, la figlia e la moglie. Era pronto a ricevere anche l'assogno familiare, ma l'Imp non era dell'idea: «Deve aspettare che anche i suoi parenti prendano la residenza italiana». Ismail Iyveri ha fatto ricorso. Sia il tribunale di Prato sia la Corte di appello di Firenze gli avevano disposto che «al semplice ingresso in Italia dei familiari prima dell'acquisto della residenza anagrafica non bastava». La Cassazione ha ribaltato tutto perché «la residenza non deve essere considerata in termini formali, ma specie con riferimento al minore delle bastanti sul luogo dove ci sono i legami affettivi». E Ismail ha potuto chiedere all'Imp anche gli assegni tra il 1997 e il 1998, il periodo in cui l'Istituto di previdenza glieli aveva negati, non essendo ancora ufficialmente residenti in Italia la moglie e la figlia.